Anno XXXIII — N. 168 Udine Martedì 19 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Una pacata risposta al Touring che si schiera fra i violatori della latinità istriana.

Ario Tribel, valoroso collaboratore della egregia Rassegna che la Società Alpina delle Giulie pubblica bimestralmente, vi ha stampati due articoli sul reato di lesa latinità commesso dal Touring, e del quale ci siamo altre volte occupati. Il primo di tali articoli (*Gli errori del Touring*) lo abbiamo riprodotto; oggi riproduciamo una parte del secondo (*Sentimento e praticità*). Sono entrambi materiati d'ottime ragioni anzichè di volere declamazioni: onde dovrebbero avere un grande peso nella polemica che «gli errori del Touring» hanno sollevato.

I nomi dei luoghi della nostra Regione sono, a seconda dell'origine loro: preromani, latini e stranieri (nomi slavi e di famiglie straniere). I nomi delle due prime serie ci furono tramandati da documenti inoppugnabili: lapidi e documenti ecclesiastici, raccolti ed ordinati dai nostri storici e comprendenti tutta l'antichità romana e il Medio Evo, e dalle preziose «*Perticazioni triestine*» degli anni 1646 1649; essi si rivelano però all'occhio stupito ancor oggi, dopo secolari evoluzioni, fuor dalla ruvida corteccia delle storpiature, delle mutilazioni e contrazioni cui li sottoposero le barbare popolazioni sopravvenute. Mentre i nomi d'origine preromana e latina gettano una luce vivissima sulle passate vicende e sulla storia della civiltà in questa Regione, i nomi d'origine slava non traducono che circostanze di luogo e l'aspetto della natura descritto con vocaboli generici e primitivi, sostituendo quasi sempre al nome proprio, inesistente nella nomenclatura di popoli immigrati, perchè stranieri alla storia locale, il nome comune, sempre ripetuto laddove si ripeta il fenomeno naturale, o s'incontri ripetuta l'opera dell'uomo.

Ciò volli dire per chiarire un punto importantissimo nella nostra questione toponomastica. Le rivendicazioni dei nomi italiani da noi fatte per la nostra Regione non sono invenzioni tendenziose di spiriti annebbiati da vanità nazionalistica e sprezzanti le circostanze di fatto connesse all'esistenza nelle terre nostre d'un popolo d'altra nazionalità; esse sono invece documentate dall'indagine storica, sorrette da un beninteso criterio di praticità nell'usare, noi italiani, la nostra nomenclatura italiana, liberandola alfine da ogni lue straniera. E' quindi nostro dovere di valerci di quei nomi, di diffonderne la conoscenza, ad affermazione d'un nostro imprescindibile diritto su queste terre, dove tutto quanto è arte e coltura, parla di Venezia e di Roma.

E' ben ovvio che in una carta italiana della nostra Regione i nomi italiani debbano comparire *tutti senza eccezione* quali *nomi principali*, anche là dove la popolazione locale parli prevalentemente lo slavo. E' questione di diritto, e noi chiamando Dolina *S. Odorico della valle* e Podgorie *Piedimonte* non facciamo che applicare al caso nostro una norma universale di toponomastica, norma per la quale in una carta tedesca d'Italia Milano, anche senza alcuna tendenza politica, diventerebbe *Mailand* e Firenze *Florenz*, e in una carta italiana della Germania Stuttgart sarebbe *Stoccarda* e Aachen *Aquisgrana*. Perchè infine «all'infuori di ogni altra ragione, si tratta dei nomi di casa nostra, dei nomi della patria nostra, e i nomi della lingua geografica sono pure parole della nostra lingua italiana». Massima preziosa è questa, proclamata dal Touring stesso; e noi ben volentieri la facciamo nostra. Dunque nessuna rinunzia a nomi italiani in una carta italiana della Venezia Giulia, qualunque sia lo scopo della carta stessa.

Quanto poi alla dizione slava, noi la metteremo da sola unicamente dove manchi il corrispondente nome storico italiano, ed in secondo ordine, fra parentesi, là dove il nome italiano sia evidentemente il meno usato e compreso.

Nel nostro concetto, una carta italiana dev'essere un'affermazione d'italianità. E' perciò che si trovò inopportuno e superfluo il binomio italo slavo dal Touring applicato nella sua Carta Automobilistica a Pinguente, Pisino e Montona. Si tratta di rilevanti nuclei di coltura italiana che, se anche circondati da una popolazione slava numericamente prevalente, sono da tutti, compresi gli slavi conosciuti col loro nome italiano. Infine, come fu già rilevato da altri, le cittadine dell'interno dell'Istria, vere rocche d'italianità, sono tutte poste in posizione eminente su colli che da ogni parte si scorgono, e vi si accede per strade che non lasciano dubbi sull'orientamento. Il turista non ha dunque bisogno di attingere per quelle città informazioni sul posto. E' evidente per noi che il Touring non fece constatazioni sopra luogo, o lo fece molto superficialmente, accontentandosi di tradurre in atto le indicazioni delle statistiche ufficiali. Ma hanno queste statistiche un valore positivo? In tutta l'Istria, eccettuate forse poche contrade montane, nella valle del Frigido (Vipacco) e in quella dell'Isonzo fino su su a Plezzo, la maggioranza della popolazione conosce la lingua italiana quanto basta per farsi comprendere, e i nomi italiani dei nostri maggiori centri le sono noti ben più dei corrispondenti nomi slavi coniati di fresco. Il turista italiano può agevolmente muoversi da quelle parti senz'altro ausilio che quello della sua madre lingua e d'una buona carta italiana. Non è vero quanto afferma il Touring, che, cioè, la lingua italiana sparisca nell'interno della Venezia Giulia, come da secoli vive pure in tutta la Dalmazia, lingua di coltura adoperata indistintamente da slavi e da italiani. Noi partiamo dal concetto che la sola popolazione del contado non possa dar norma della nazionalità d'un paese, quando tutti i maggiori centri si trovano *fin dalle loro origini* nelle mani d'altra nazionalità e di questa è tutto quanto v'ha di bello nell'arte paesana, sono suoi gli uomini più eminenti nel passato e nel presente e sue le maggiori istituzioni di coltura.

Ma il Touring dice: «altro è il sentimento d'italianità ed altro una manifestazione speciale di questo nella cartografia». Il Touring batte e ribatte che la sua carta d'Italia 250000 è una carta essenzialmente *alturistica* e si lamenta che «tutte le volte che si tratta di questa questione, si trovi sempre di fronte ad una grande *incompetenza tecnica quasi generale*. Se tale incompetenza è attribuita a noi della Venezia Giulia, la nostra modestia non ci permette di contestarla; ma noi osserveremo soltanto che anche le carte pubblicate dal Touring Club Austriaco si suppone sieno state ispirate a criteri di praticità, se non a quelli di speciale simpatia per la nostra nazionalità italiana cui dovrebbero ispirarsi le carte del T. C. Italiano. Ora io confesso che non mi sarei mai atteso che il T. C. **Austriaco** tratti nelle sue carte turistiche la Venezia Giulia con criteri toponomastici più italiani di quanto lo abbia fatto e proclamato il T. C. **Italiano.** La Carta Automobilistica del T. C. Austriaco (foglio VII, Lubiana e Trieste) è là ad attestarlo; in essa sono rispettati tutti i nomi italiani dell'Istria, e Pinguente, Pisino e Montona vi compariscono nella sola dizione italiana. Altrettanto dicasi della Carta velocipedistica pubblicata dal Freytag di Vienna alla quale del resto possiamo perdonare i nomi tedeschi di *Mitterburg*, *Görz* e *Triest*, trattandosi appunto d'una carta tedesca.

L'esempio datoci dai tedeschi è da per sè eloquente. Un turista tedesco che visiti la Regina Giulia sa a priori d'incontrarvi ben pochi suoi connazionali cui chiedere indicazioni e ragguagli; tanto più dunque gli dovrebbe riuscire opportuna la denominazione bilingue italiana e slava anche dei maggiori centri. Egli esclude invece per tutte le città la denominazione slava, prova questo ch'egli sa di poterne fare a meno, senza trovarsi perciò imbarazzato. E il turista italiano dovrebbe aver bisogno, in casa sua, di quei nomi slavi?

Credo così d'aver dimostrato che la nomenclatura dal T. C. I. adottata per l'Istria e da esso difesa a spada tratta fino nelle più recenti sue manifestazioni, in quanto alla pratica è superflua, ed è altamente condannabile nei riguardi del sentimento nazionale Qui non si tratta di «esclusivismo intransigente», come lo chiama il Bertarelli, bensì di difesa nazionale fondata su legittimità di diritti trasmessici dalla storia e resi sacri dalla nostra secolare civiltà; difesa per la quale ogni minimo particolare, tanto è aspra la lotta da noi impegnata, ha un'importanza che a quanto pare sfugge ai più al di là dei Judri. D'eccezionale importanza è la questione dei nomi; ogni rinunzia in questo campo, fertilissimo di sorprese, sarebbe per noi italiani di queste terre estremamente fatale. Perciò le nostre proteste, le quali tendono ben più in alto di quanto pensi la Direzione del Touring: tendono ad illuminare sul vero stato delle cose e sulla legittimità delle nostre pretese, coloro che noi crediamo male informati a nostro riguardo. E più in alto ancora, non all'offesa, non all'inimicizia, ma all'intesa cordiale nel nome della patria, all'abbraccio fraterno dopo le troppo lunghe querele. Noi non chiediamo dal Touring che sincerità, rispetto e buona volontà.

Arlo Tribel.

Cronaca Provinciale

Deputazione provinciale di Udine.

Nella seduta del giorno 18 luglio 1910 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni: Accordò il nulla osta allo svincolo della cauzione prestata a garanzia della gestione esattoriale 1898-1902 del consorzio di Ovaro. Nominò il R. Veterinario provinciale dott. Duillio Ristori, membro della commissione provinciale per il miglioramento bovino, chiamandolo anche a far parte della giunta permanente della commissione stessa. Autorizzò l'ufficio tecnico provinciale a prender parte, insieme al funzionario del Genio Civile, al sopraluogo per stabilire il tracciato e la larghezza della strada mulattiera da Souriz ad Ampezzo, da costituirsi valendosi dei benefici degli art. 53 e seguenti della legge 15 luglio 1906 N. 383 sull'allacciamento dei Comuni isolati.

Deliberò che, ferma rimanendo l'autorizzazione alla costituzione in ipoteca degli Stabili di ragione del Legato di Toppo-Wassermann da darsi a garanzia del contraendo mutuo per l'ampliamento dei locali del Collegio — tale autorizzazione venga estesa ai singoli mappali che costituiscono gli stabili stessi.

— Approva l'ordine del giorno e varie relazioni degli oggetti da trattarsi nella seduta ordinaria del consiglio provinciale dell'8 agosto p. v.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 8 alienati poveri appartenenti a vari comuni del Friuli.

— Accordò la seconda rata del sussidio 1910 alla scuola di disegno di Tauriano.

— Confermò il sussidio di L. 300 per la mostra bovina distrettuale che avrà luogo in S. Vito al Tagliamento nel giorno 2 settembre 1910 e assegnò alquante medaglie.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio provinciale, e dell'Ospizio Esposti.

Tricesimo

— Cospicua elargizione.

18. Nel fausto evento della nascita del loro primogenito i coniugi Lena e Valentino Ellero, elargirono a questa Congregazione di carità la somma di Lire 50.

I preposti alla Pia Istituzione sentitamente ringraziano.

S. Giorgio di Nogara.

Ufficiali austriaci con armi e bagagli.

18. — Nell'atto di eseguire la prescritta visita presso questa Dogana della stazione, è stato scoperto, ier sera o stamattina, che tra i viaggiatori da Trieste v'erano due ufficiali austriaci, un capitano di fanteria ed un tenente degli usseri. Questi signori avevano, nei rispettivi bauli, le complete loro divise ed armi, e, con tale equipaggiamento, s'erano ripromessi di recarsi a Venezia a far mostra della loro cretinaggine. Gli agenti di Finanza però, li consegnarono a questi R. R. carabinieri. Oggi stesso furono qui i signori capitano e sottotenente di tale arma che obbligarono gli austriaci a rimpatriare col treno delle 16.40.

— Esito degli esami di maturità

Come preannunciammo, agli esami di maturità si presentarono 3 alunne e 7 alunni.

Tutte 3 le ragazze Barbarigo Orsola, Taverna Carmen e Maran Rosina furono prosciolte; dei maschi invece furono dichiarati idonei solo 3 e precisamente: Bianchi Marco, Lindaver Tullio e Sesler Gaspare.

— Beneficenza.

Con pensiero altamente filantropico, degno della maggior lode, la Direzione di questa nostra Banca ha prelevato 500 lire dagli utili dell'esercizio 1909-1910 destinandole, in parti eguali, alla Società Operaia, Asilo Infantile, Congregazione di Carità, Patronato Scolastico e Cucina Economica.

— Alla Casa di Correzione.

Bramuzzo Nicola di Geremia, d'anni 12 da Precenicco, da qualche anno qui domiciliato, un vero discolo, fu accompagnato a spese dell'Erario, alla Casa del Buon Pastore in Ancona.

Speriamo che il fatto serva di monito ai nostri ragazzi.

S. Vito al Tagliamento

— Il Consiglio della Società

Operaia nell'ultima seduta accolse la domanda dell'esonero del contributo mensile dei soci Arman Angelo e Scalon Angelo, e deliberò di mandare una rappresentanza alla festa del 24 luglio che sarà tenuta dalla Società Operaia in S. Daniele.

— Cose dell'Ospitale.

In seguito a deliberazione del nostro Consiglio Comunale colla quale si disdettava la Ditta Frova utente una parte laterale dell'ospitale per uso deposito di bozzoli, venne stabilito che tali locali sieno rimodernati ed adattati per uso dell'ospitale stesso. L'Ingegner Nigris in questi giorni sta studiando per il progetto di adattazione e di riforme dei locali secondo le esigenze moderne.

— Rissa fra donne. Un braccio fratturato.

17. — L'altra sera, verso le ore 21, certa Battiston Elisabetta fu Natale, d'anni 64, maritata Cassin Giacomo, da Braida Bottari (S. Vito), quanto pare, alquanto alticcia venne a diverbio, non si sa per quali motivi, con una sua vicinante.

Alle grida delle due donne, accorsero vari fanciulli, i quali si divertivano un mondo all'esilarante scena.

La Battiston prese la scopa e s'avventò contro gli importuni fanciulli per scacciarli.

L'avversaria le fu tosto vicino e le strappò... l'arma usando una certa violenza, sicchè la Battiston cadde a terra.

Trasportata all'ospedale, il dott. Fiorioli le riscontrò la frattura tipica del radio sinistro, guaribile dai 30 ai 40 giorni con riserva.

I carabinieri indagano per accertare le eventuali responsabilità.

S. Pietro al Natisone

— La nuova amministrazione.

18. Ieri fu tenuta la prima adunanza del nostro consiglio, dopo avvenute le elezioni.

A Sindaco, fu eletto con votazione unanime il dott. cav. Germiniano Cucavaz, benchè avesse lasciato comprendere che desiderava fosse nominato in sua vece qualche altro.

Il consigliere prof. Francesco Musoni, con un discorso molto opportuno, rallegrandosi dell'unanimità del voto che dimostrava l'alta stima e la piena fiducia dei consiglieri verso l'egregio e benemerito uomo, disse indispensabile la sua permanenza alla testa dell'amministrazione ora che importanti e gravi problemi sono stati appena iniziati; ora che tanto intelligente amore e pratica amministrativa occorrono per superarli. Confida quindi che l'ottimo suo amico vorrà, pur con sacrificio proprio, continuare a dedicare l'opera propria per il suo paese.

Il cav. Cucavaz risponde che accettava, commosso per la dimostrazione avuta con la unanimità del voto. Egli non fa grandi promesse: dice solo che si adoprerà con tutte le sue forze per corrispondere alla fiducia in lui riposta.

Per la giunta ad assessori effettivi furono confermati Giuseppe Domenis e Giuseppe Jussig ed eletti di nuova nomina Giuseppe Cosmacini e Antonio Becia; ad assessori supplenti furono eletti Attilio Miani e Stefano Cedermaz.

Caneva di Sacile

— La sagra del Comune.

Ieri nella vicina Stevenà fu solennizzata ottimamente la festa del Carmine, ch'è una delle sagre più generalizzate nella Provincia.

Vi furono i soliti spari di mortaretti, lancio di multiformi palloni aereostatici, accensione di splendidi fuochi artificiali, illuminazione fantastica, esecuzione di uno scelto programma musicale da parte della banda cittadina di Vittorio.

Molto quindi il pubblico accorso anche dai paesi vicini) grande e schietta l'allegria, e ottimi gli affari dei trattori e degli osti, che, per la circostanza. s'eran provvisti d'ogni ben di Dio.

Un bravo di cuore al solerte comitato organizzatore della festa.

Marano Lagunare

— Beneficenza in lutto.

16. In morte di Brochetta Antonio ufficiale postelegrafico e già cursore comunale, pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte: Co. Percoto di S. Giorgio Nogaro lire 2, D'Agostino Urbano 1, Ghizzoni Ernesto 1, Chiaruttini Leopoldo 1, Loigo Arturo 1, Loigo Emilio 1, Famiglia Loigo 1, Madrisotti Virgilio 1, Gobessi Giordano 1, Carta Francesco 1, Osvaldo Brugger di Palmanova 2, Famiglia dott. Bianchi 2.

— Il nuovo orario dei piroscafi lagunari.

Da pochi giorni è stato attivato il seguente orario tra Marano e i bagni di Lignano: partenze da Marano ore 6 — 10.20 — 15.30; da Lignano ore 7 — 14.15 — 18,20.

Tale modifica venne suggerita dai forestieri. In fatti la corsa che parte da Lignano alle 7 del mattino dà il comodo di arrivare a prender i treni delle 9 a S. Giorgio di Nogaro, e così quella delle 14.15 permette di pigliare i treni delle 16 alla predetta stazione, e finalmente è reso possibile ai gitanti che si rechino a Lignano alle 15.30 di fermarvisi un tempo sufficiente pel bagno e per una visita agli alberghi ritornandone alle 18.20.

Fagagna

— Telefono.

Non abbiamo parole bastanti per esprimere i lagni generali, unanimi, dei Fagagnesi contro il disservizio telefonico.

La causa principale — e non temiamo smentite — va attribuita alla cabina telefonica di San Daniele la quale trascura Fagagna, e talvolta non dà comunicazione che dopo mezze ore di aspettativa; si domanda soltanto che gli addetti di essa siano più solleciti e gentili con coloro che son costretti a telefonare!

Preghiamo il cav. Lino de Marchi che crediamo sia anche attualmente presidente della Società Telefonica di Tolmezzo, (dalla quale dipende San Daniele) a porre un freno a questo stato anormale di cose, altrimenti dovremo boicottare o addirittura far togliere il simulacro di telefono dal quale siamo deliziati.

Tolmezzo.

— Una vacca e un vitello che fanno arrestare il treno

18. — Ieri sera il treno che parte da Villa Santina alle 18.10 quando giunse in prossimità della conceria Rinoldi subito presso la fermata di Caneva fu ostacolato da un vitello e da una vacca fermi sul binario; questa che pascolava placidamente e l'altro incantato ad osservare la macchina sbuffante che lo avrebbe schiacciato se il macchinista non avesse sentito un po' di pietà per l'estatica bestiola. E ci volle del bello e del buono per convincerla ad uscire dalle rotaie tanto che il fuochista dovette scendere dalla macchina e visto che in nessun modo il vitello si decideva ad andarsene lo prese per la coda e cominciò a trascinarlo giù per la scarpata.

Ma ben tosto abbandonò il fuocoso animale che con uno sbalzo si sottrasse dalla coda stretta fra le mani e fu un miracolo se non rotolarono giù tutt'è due assieme. Cacciato l'importuno il treno si rimise in moto, quand'ecco la vacca prendere la posizione del vitello. Intanto i viaggiatori affacciati ai finestrini, si divertivano a quella scena curiosa che non durò più a lungo perchè la signora cornuta si convinse che era meglio non insistere e così il convoglio potè proseguire con qualche ritardo.

Enemonzo

Si taglia il ventre col rasoio.

18. Nel pomeriggio 16 corr. in aperta campagna di Colza, territorio di questo Comune, certo Agostino Pecol fu Odorico, d'anni 45 bracciante, da parecchio tempo lontano dal suo paese Raveo, mise ad esecuzione il triste proposito che pare da tempo gli tormentasse il cervello.

Messosi in luogo quasi nascosto tra cespugli si ferì gravemente al ventre con rasoio; ma alla vista del sangue che sgorgava abbondante, pensò di fasciare la ferita con indumenti che aveva seco. Al far della sera due operai passando di là avvertirono gemiti; si diressero al luogo donde venivano e rinvennero l'infelice agonizzante. Diedero subito parte alla moglie di lui che provvide per l'immediato trasporto in famiglia, ove fu in tempo di ricevere i conforti religiosi e di mostrarsi pentito per l'atto compiuto. Cessava di vivere verso le 7 ant. del 17 successivo.

Egli conducea vita quasi randagia, secondo lui, a scopo di lavoro: era dedito all'alcool, e dicesi fosse affetto da pellagra.

Anni or sono pure una sorella di lui fu rinvenuta suicida sul proprio fienile ed a mezzo di fune.

— Ferimento casuale

Verso le 7 d'oggi in territorio di Faltrone-Socchieve — Giuseppina Danelon di Girolamo, d'anni 23, casalinga, mentre stava falciando in un prato a pendenza ripida scivolò e cadde andando a battere con la mano sinistra sul taglio della falce; ne riportava lunga e profonda ferita. In vista del sangue che sgorgava a flotti la poveretta veniva meno; ma subito accompagnata in Enemonzo questo egregio dott. sig. Giuseppe Zenere premurosamente corse per la conseguente medicatura. Ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Buia

La tragica morte di un emigrante

Giunge notizia da Virtersdorf che l'operaio Nadalini Davide di Ursiais Grande il quale ivi si trovava per ragioni di lavoro verso le 14.30 del 14 scorso spingendo dai vagoncini carichi di argilla venne investito da uno di questi uscito dalle rotaie.

Il povero operaio ebbe il cranio e un braccio fracassati dalle ruote del veicolo.

Mentre i compagni gli prestavano le prime cure il disgraziato spirava.

Gli operai italiani e austriaci, suoi compagni di lavoro, vollero tributare il loro affetto all'estinto con solenni onoranze funebri.

Cavasso Nuovo.

— Nomina del Sindaco.

18. Ieri il nuovo consiglio comunale tenne la sua prima adunanza per addivenire alla nomina del sindaco e della Giunta Municipale. Erano presenti tutti i consiglieri, n. 20. Ad unanimità, (meno un voto) venne eletto sindaco il signor Giuseppe Ardit; assessori effettivi riuscirono i signori: Della Valentina Luigi con voti 20 Luvisa Giulio v. 18 Bortolo Giacomo 14, Sanetti Raffaelo 13; e a supplenti Maraldo Sante con 17 e Di Venuto Giacomo 15.

Cividale

Orribile morte.

Gli scoppia la dinamite fra le mani.

Certo Antonio Bront, d'anni 37, ex guardia campestre da Carraria, ebbe domenica scorsa la brutta idea di scendere nel Natisone con dinamite, per farvi la pesca delle trote. Ma disgrazia volle che una bomba (torpedine) gli scoppiasse tra le mani.

La mano destra gli rimase in gran parte mutilata e completamente spapolata, sicchè dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale ove gli vennero constatate ferite all'occhio sinistro, alla mano sinistra, alla testa ed in altre parti.

I medici che lo visitarono, giudicarono che, e per la grande emorragia sofferta e per lo *choc* traumatico, il poveretto versava, in condizioni tali da dover rimandare l'amputazione della mano e la mudicazione delle altre ferite al giorno dopo. Ma ieri mattina, mentre si apprestavano a fargli le punture per eseguire l'operazione chirurgica, l'infelice cessava di vivere.

— Funerali

19. — Alle ore 15 di ieri seguirono commoventi i funerali di quel povero Blasuttig, che avendo scherzato con un cavallo, dal sangue focoso, nella scuderia Nardon di Borgo S. Pietro, ne ricevette un calcio così potente al basso ventre che dovette essere trasportato immediatamente all'ospedale ove, due giorni dopo morì per commozione viscerale.

— I tristi effetti dell'alcoolismo

Troppo spesso su queste colonne noi dobbiamo occuparci di ferimenti, di risse e d'altri fattacci dovuti al diffusissimo vizio dell'alcoolismo: se poi dovessimo registrare tutte le scenate immorali che avvengono la sera di domenica o lunedì in certi borghi dove il male è cronico, dovremmo scrivere in apposita rubrichetta ogni settimana.

Questa volta non possiamo però far a meno di dire che domenica mattina due giovani sposi di borgo Brossana, eccitati dalle frequenti ed abbondanti libazioni, si abbandonarono ad atti e minaccie così pericolosi, che dal capoborgo fu invocato l'intervento dei carabinieri, i quali dopo cercato di mettere la pace colle buone maniere, furono costretti per evitare gravi disgrazie a condurre in prigione, per alcune ore, la sposa, ch'era divenuta una furia infernale.

Spilimbergo.

— Seduta consigliare deserta.

Da un corrispondente straordinario da Spilimbergo riceviamo. 18. La seduta del nostro Consiglio Comunale, che doveva tenersi oggi lunedì alle ore 8, non ebbe luogo per mancanza di numero legale. Noi certamente non ci azzarderemo a commentare questa apatia dei nostri rappresentanti, certo si è che così le cose non possono continuare.

Gli interessi vitali della nostra amministrazione ne andranno di mezzo ed i tristi effetti di questo sfacelo saranno lo stigma che bollerà con un marchio indelebile, nell'animo dei spilimberghesi, i nomi di quelle persone che rimangono al potere sapendo benissimo di non potersi occupare dalla cosa pubblica.

Artegna

— Circolo Agricolo

18. — Domenica numerosi agricoltori del paese si sono riuniti in Assemblea presieduta dal sig. Antonio dott. Gaidoni della Cattedra Ambulante per la formazione del Circolo Agricolo aderente all'Associazione Agraria Friulana.

A formare la Presidenza furono eletti i sig. Fabio Madussi presidente, Vidoni Tomaso de Paule vice presidente; Massimo Roter, Mattiussi Francesco, De Monte Pietro e Isola Isidoro consiglieri; Comini Leonardo detto Sciap, segretario.

Si passò quindi alla lettura dello Statuto il quale fu approvato.

— Per i locali scolastici

In paese da molto tempo si stanno facendo progetti per gli edifici scolastici, di molta necessità. Ieri fu qui sopra luogo la commissione incaricata della R. Prefettura per confermare la località scelta.

Gemona

— La fine del telefono.

17. — Pare impossibile, ma pur è vero. Il nostro telefono pubblico è caduto in uno dei suoi soliti letarghi, da due giorni non funziona.

La diagnosi medica ripete per la millesima volta che occorre una cura radicale e che nessuna iniezione può più dar vita alla vecchia carcassa dri nostro ufficio.

A nulla valsero i ripetuti reclami del pubblico e della stampa. Si vede che degli interessi pubblici e, fra parentesi, anche di loro, poco se ne interessano gli Amministratori della Società dei telefoni.

— Varie.

Iersera la Banda della Società Operaia svolse un applaudito concerto in Piazza Umberto I.o

Numeroso pubblico che applaudì i vari numeri del programma.

— Quest'oggi gli ufficiali della scuola di applicazione si recarono a Pontebba.

— Questa sera il Sindaco signor Stroili Tagliaiegue si portò a visitare il generale Lang, comandante la scuola e con lui si intrattenne alla cena.

— Seduta consigliare.

18. — Presenti 11 consiglieri; presiede il Sindaco.

Viene ratificata la deliberazione della Giunta Municipale relativa alla nomina del Geometra Michele Tistino quale rappresentante del Comune nella vertenza per la divisione dei beni promiscui del Ledis. Si approvano tutti gli altri oggetti di 2.a lettura.

Le modificazioni al Regolamento di polizia edilizia vengono approvate nel senso voluto dal Ministero. Le osservazioni del Consiliere Nais non vennero adattate. Su proposta del consiliere Tessitori la discussione sul Regolamento Impiegati Comunali viene portata in una seduta segreta che avrà luogo lunedì p. v.

Il progetto del macello modificato come voluto dalla delibera dell'antecedente seduta consigliare viene approvato; e pure approvata è la perizia di stima dei fondi ex Privato S. Spirito fatta dal Geometra Giacomo Baldissera.

Un gruppo di frazionisti di Ospedaletto presentarono la domanda di acquisto dei detti fond offrendo la somma di L. 41.500.

Sa stima peritale è di L. 36.000. Durante la discussione gli offerenti annientarono la loro proposta di L. 500.

Il consiglio dopo una piccola sospensiva durante la quale la Giunta si ritirò per accordarsi, accettò la domanda presentata di alienazione dei fondi dell'ex Privato verso il consuntivo di L. 42.000. Tale offerta è vincolata al deposito di L. 4200 a titolo di caparra. Resta poi stabilito che gli offerenti si impegnino a mantenere la proposta anche in caso che le Autorià non approvando la delibera consigliare decidesse l'asta pubblica.

In seduta segreta per la terza volta non ottiene i voti prescritti per legge la proposta di elargizione di L. 150, per indennità di buona uscita alla Maestra Gurisatti — Del Bianco Elisa.

A collaudatore dei lavori del Cimitero è nominato l'Ingegnere cav. G. Batta Zozzoli.

La funicolare viene rimandata..... a tempo migliore.

La domanda dell'Ufficiale sanitario per aumento di assegno ottiene un secondo rinvio. Delle domande d'esonero rimborso spese di spedalità vengono accolte in parte solo quelle di Iob Pietro, Goi Gustavo e Londero Pietro; le altre sono tutte respinte.

Mortegliano.

— Consiglio comunale.

18. In seguito alle elezioni parziali amministrative il Consiglio comunale di Mortegliano veniva convocato il 10 luglio corrente per la nomina del Sindaco e della Giunta. Ottenuta la parola il Consigliere sig. Giuseppe Martin proponeva che prima di passare alla nomina delle cariche fosse chiarita la posizione del Forno rurale e invitava l'amministrazione a rassegnare i conti. Il Consiglio ne prese atto e deliberò di rimettere la seduta al 17 corrente.

Convocato di nuovo il Consiglio il 17 corr. sotto la presidenza del sig. Canciano Tomada, ebbe per primo la parola il sig. Francesco Vesca di Luigi il quale dopo biasimato il contegno del corrispondente del giornale «Il Paese» per le tante accuse infondate lanciate in varie corrispondenze a carico dell'amministrazione del Forno Rurale, diede un'ampia e dettagliata relazione sulla gestione del Forno rurale distruggendo tutte le accuse lanciate, e rassegnando poi il resoconto e premettendo che poteva darlo giornaliero, mensile, annuale e generale.

Su proposta di alcuni consiglieri il conto venne dato annuale e poi generale.

Il consiglio soddisfatto della relazione e del resoconto approva ad unanimità facendo elogi al sig. Vesca per la diligenza con cui venne tenuta l'amministrazione.

In seguito a ciò il Consiglio passò alla nomina delle cariche.

Venne confermato Sindaco il sig. Giuseppe Pinzani il quale da ben 19 anni disimpegna il suo ufficio con zelo, migliorando ognora le sorti del paese.

Furono eletti assessori effettivi i sigg. Bianchi Carlo, Vesca Francesco di Luigi, Fasso Giovanni, Morandini Giov. Domenico; supplenti i sigg. Tamburlini Antonio e Pagura Giovanni.

Paularo

— La partenza del commissario prefettizio.

19. (*fanogramma*) In giornata partirà per Udine il Commissario prefettizio dott. Chiariotti. Ieri sera gli fu offerto un banchetto d'addio, al quale parteciparono tutte l'autorità comunali.

Ora che l'amministrazione è composta, avrà egli ottenuto il suo intento? Molte cose lasciano adito al dubbio; e una nuova crisi si presenta non lontana.

Pordenone

La grave disgrazia al campo d'aviazione.

Un Bleriot sfasciato.

Il Pilota ferito.

(Fonogramma ore 7.25).

Iersera verso le 17.30 l'aviatore Herman usciva col proprio Bleriot dal baraccone per un esperimento di volo L'areoplano s'elevò senza difficoltà e compì qualche evoluzione all'altezza di 15 o 20 metri circa; ma ad un punto, forse per un guasto al motore, l'areoplano oscillò, si piegò leggermente su un lato e cadde pesantemente al suolo. Un panico enorme invase gli spettatori. L'areoplano rimase quasi completamente sfasciato, l'aviatore Herman che lo pilotava, ferito gravemente ad una gamba e in altre parti del corpo.

In seguito a tale disgrazia corre voce che le feste d'inaugurazione che dovevano farsi domenica, verranno rimandate.

* * *

Il corrispondente ci aveva preannunciato che avrebbe più tardi mandato ulteriori notizie. Vedendo che tardavano, abbiamo tentato noi di telefonare a Pordenone: ma la centrale di Udine ci rispose che la linea era guasta.

Osoppo

Cadendo da un carro si spacca la testa.

Ieri nel pomeriggio certa Domenica Forgiarini d'anni 65 cadde da un carro di fieno riportando la frattura del cranio.

A nulla valsero le pronte cure e poco dopo spirava.

Segnacco

— In tema di contravvenzioni.

A proposito della contravvenzione daziaria contro il sig. Vattolo Natale oste di Collalto, ed Assessore del Comune, contravvenzione che l'interessato smentisce, ho assunto precise informazioni e sono in grado di dichiarare quanto segue:

In un giorno della decorsa settimana il predetto oste introdusse tre casse di birra nel proprio esercizio, senza la previa denuncia all'Ufficio del dazio. Recatosi sul luogo il ricevitore, constatò che tale infrazione alla legge esisteva; il sig. Vattolo addusse di essersi dimenticato di dare il prescritto avviso e dicendo che in ogni modo non aveva avuto mai intenzione di defraudare l'Amministrazione.

L'Agente daziario gli inflisse la penale o multa od ammenda che sia, di lire cinque, che esso Vattolo accettò ed immediatamente pagò.

E sfido il sig. Vattolo a smentire!

Si domanda: è o non è contravvenzione il fatto addebitatogli, indipendentemente se questo fu o meno consacrato in un verbale colle solennità di rito?

La contravvenzione non consiste nella redazione materiale del verbale e degli atti relativi, ma nella pura e semplice constatazione del fatto, contrario alla legge. Lo domandi al fratello ricevitore del dazio, che potrà dirglielo.

Ma... il sig. Vattolo è sotto una cattiva stella. Proprio in questi giorni gli capitò tra capo e collo una contravvenzione; questa volta fatta con tutte le formalità di legge, dal Maresciallo dei RR. Carabinieri di Tarcento per il motivo che il predetto Vattolo, forse perchè Assessore, si credeva in diritto di tenere aperta la sua osteria oltre i limiti d'orario stabiliti dalla sua Giunta.

Questa volta la contravvenzione non potrà venir combinata, e dovrà aver il suo svolgimento dinanzi il Magistrato.

Aviano.

— Coltellate.

Le coltellate pare siano un genere di sport in cui Aviano non vuol perdere il primato. Anche ieri certo Marini Giosafatte, in seguito a breve alterco sul pagamento di 35 centesimi feriva di coltello alla testa l'oste Cipolat Gotet Vincenzo, ferita dal sanitario giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

E se questi fatti avvengono sempre nelle feste, vuol dire che il riposo festivo dovrebbe imporsi agli osti prima che ad ogni altro esercente in omaggio al più elementare principio di pubblica moralità.

E se in questa stagione, nella quale quale il paese si può dire quasi deserto di frequentatori di bettole, succede tanto, molto di peggio è da aspettarsi quando rimpatrieranno tutti quei «buli» socialisti e socialistoidi da strapazzo che ora si trovano all'estero, di dove riedono colla boria in corpo di voler insegnare la nuova morale e la nuova politica ai gonzi, come essi dicono, rimasti a casa.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere 15 a 85
Pesche 70 a 1.50
Prugne 12 a 25
Pomi 20 a 30
Fichi da l. 30 a 45
Tegoline 5 a 10
Patate 6 a 7
Fagiuoli 25 a 30.
Pomodoro 25 a 32

Cereali.

Granoturco giallo 16.65 a 17.—
Granoturco bianco da l. 15.50 a —.—
Segala 12.— a —.—

Cronaca Cittadina

Echi del Congresso Magistrale

L'on. Caratti già vice-presidente dell'Unione Magistrale Italiana ha mandato le proprie adesione al Congresso dei maestri friulani con la seguente:

Preg.o Sig. maestro Giovanni Rapuzzi Dir. Did., Presidente della Magistrale Friulana Sacile

Sono veramente grato a lei, ed ai colleghi della Presidenza, per il cal roso invito fattomi di intervenire al VII.o Congresso Magistrale Friulano che si terrà domenica prossima in Sacile. Disgraziatamente non potrò esser di persona tra voi, ma non per questo vi sono meno riconoscente per esservi così affettuosamente ricordati di questo vostro antico e pensionato amico.

Non sarà sfuggito a nessuno che il fervido interessamento del nostro ambiente politico per il problema della scuola popolare è il frutto di una lunga opera di propaganda dovuta in primo luogo ai maestri ed alla loro Unione Nazionale, ed anche un poco a coloro che compresero l'importanza del problema e se ne fecero costanti ed insistenti volgarizzatori in mezzo alle turbe. Prendo anch'io tra questi il mio modesto posto con infinito compiacimento. E poichè considero il progetto approvato dalla Camera nel suo complesso come una vittoria di massima nella soluzione di tale importantissima questione, non mi soffermo a discuterne i dettagli. La nuova legge è necessariamente una «tappa» che può consentire una sosta; non una «meta» che segni un'arrivo definitivo! Perciò io non nego che sia opera utile l'additare al Senato qualche opportuna modificazione che possa sembrare praticamente consigliabile, ma crederei conveniente promettere la dichiarazione che il desiderato principale della classe sarebbe l'approvazione integrale del disegno di legge votato alla Camera dei Deputati, così che dopo il voto del Senato non occorra di nuovo ripresentare il progetto emendato al Parlamento.

Le vicende della politica sono tante ed inaspettate e le mutazioni così possibili, che reputo saggio e prudente ottenere al più presto la definitiva sanzione legislativa del progetto votato, senza rimetter tutto in questione per amore del meglio.

E «all'avvenire» con tutto e con sagacia, con ardore rinnovato e con amore accresciuto, ad altre battaglie ed altre conquiste per la civiltà.

Questo il mio pensiero, il mio augurio ed il mio saluto.

Vostro

Umberto Caratti

* * *

E il prof. Pizzio, direttore delle scuole elementari di Udine ha così telegrafato in nome dei direttori didattici della cui Società egli è presidente:

Giovanni Rapuzzi
Congresso Magistrale
Udine

Dolentissimo mancare al solenne convegno per impreteribili doveri di ufficio invio caldo saluto adesione cordiale direttori didattici friulani augurando che dal Congresso odierno coi plauso per recenti conquiste esca una voce che affermi aspirazioni non ancora appagate rivendichi diritti ingiustamente lesi. *Pizzio*

Il campionato veneto ciclistico

La magnifica corsa dei friulani
Un friulano vince il primo premio

Pel «Campionato Veneto Ciclistico di resistenza», riservato ai dilettanti della regione, risposero all'appello 77 corridori su 88 iscritti.

Ecco l'itinerario: Prato della Valle, via Venturina, via Marghera, Barriera V. E. II, Bassanello, Battaglia, Monselice, Este, Montagnana e ritorno per il medesimo percorso (chilometri 100).

La partenza fu data alle ore 16 del 17; l'arrivo avvenne alle ore 19 nell'ordine seguente:

1. Feruglio Angelo di Udine; 2. Dei Michiel Antonio di Galzignano; 3. Marchetti Emilio di Udine; 4. Martinelli Giovanni di Verona; 4. Mecchia Federico di Udine; 6. Ceccon Guido di Vicenza.

I friulani hanno corso splendidamente e si fecero molto ammirare, arrivando tre nei primi cinque. Il Feruglio fu il primo.

Gl'introiti del dazio.

Nel mese di giugno scorso si introitarono L. 72.411.20; L. 860.92 in più del giugno 1909. A tutto giugno 1910 gli introiti sommarono a L. 512.663.66.

L'introito della tassa sulla fabbricazione delle acque gassose nel mese di giugno ultimo fu di L. 379.16.

Nel mondo degli affari

IMPORTANTI VENDITE DI STABILI. — Fu testè firmato il preliminare di vendita di uno stabile dei signori Zamparo di Udine estensione 345 campi con sei case coloniche, nei territori di Castions delle Mura, Campolonghetto e Cervignano. Acquirenti i signori Eugenio Bortolotti e nob. de Pilosio di Tricesimo, Enrico Gaspardis di Sevegliano e Innocente Lizzi di Udine. Prezzo, lire 234,000.

— Altra vendita importante: lo stabile conosciuto col nome di Casino Picco, presso Marano. Proprietario il signor Giorgio Picco di Fagagna. Estensione, circa 1200 campi. Prezzo, 800000 lire. Acquirenti, una società di Treviso.

Servizio postale in Carnia.

Per ieri era indetta in Prefettura l'asta pel servizio postale da Villa Santina a Forni di Sopra. Nessun concorrente si presentò, sicchè l'esercizio rimarrà per L. 3500 al sig. Pietro Spangaro di Ampezzo, che lo teneva anche prima che la ferrovia carnica ne diminuisse il percorso da Stazione per la Carnia a Villa.

L'Arcivescovo fra gli abbandonati.

Chi più abbandonato, infatti, dei trovatelli cui fin la madre nega le sue carezze?... E Monsignore, proseguendo ieri le sue visite pietose e confortatrici fu tra di essi com'era stato già tra i dolenti nell'ospitale, tra gli ottenebrati del Manicomio provinciale e della succursale di Gemona, e in mezzo ai travagliati che bagnano del loro sudore stranie terre, affinchè fruttifichino il pane alle loro famiglie. Fu tra gli abbondonati: e lo accompagnarono il Presidente della Deputazione provinciale comm. Roviglio, i deputati provinciali co. dott. Gino di Caporiacco e rag. Luigi Spezzotti, il medico del Brefotrofio cav. dott. Pennato, mons. cav. Pietro dell'Oste, il segretario arcivescovile sac. dott. Luigi Sacchi, il curato dell'Ospitale don Giuseppe Comelli, il segretario dell'Ospizio Guido Tessitori.

L'alcoolismo.

L'Arcivescovo fu ricevuto nella sala, dove s'intrattenne qualche tempo in conversazione.

— Come si trova, Eccellenza, in Friuli? — fu delle prime domande.

— Molto bene, proprio: per il clima per la popolazione...

— Oh credo. La popolazione è buona — soggiunse il comm. Roviglio.

— Buona, buona: tranquilla, industre, laboriosa...

— Un po' forse troppo tenace.

— Ma lo sono tutte le popolazioni forti, sa: vede noi lombardi....

— Anche questo è vero. In complesso, però, la popolazione del nostro Friuli è buona, ripeto, moralmente buona...

— Peccato — azzardò qualche altro — che un pessimo vizio accenni piuttosto a diffondersi: l'alcoolismo.

— Ah pur troppo! — esclamò il comm. Roviglio. — E noi della Deputazione ne sappiamo qualche cosa, vedendo per esso il Manicomio sempre più affollarsi...

— Ha sostituito la pellagra — nota il deputato Spezzotti.

E chi osservava che ormai fin le donne, uscendo la mattina dalla messa, entrano nel botteghino a bere l'acquavite; chi narrava che il bicchierino lo si fa ingoiare anche a piccoli ragazzi.

— Ho provato — soggiunge il comm. Roviglio — ad amonire le donne dei miei paesi che in tal modo rovinavano le loro creature. Mi risposero: «Eh, sior: gavemo bisogno de putèi forti, noialtre...»

— Già: — confermò l'Arcivescovo — Appena ingoiata, l'acquavite dà una eccitazione che quelle scambiano per aumento di energia.

— Usano perfino — informò il deputato Spezzotti — di bagnare un pezzo di pane nel vin bianco, di avvolgerlo in una pezzuola e di farlo succhiare ai poppanti... Dicono che crescono più vispi più robusti...

— Ah bisognerà bene che si provveda!... — sclamò il comm. Roviglio — Non tanto per la generazione attuale, ma per le future...

— Ho assistito, quale commissario alla visita dell'ultima leva: una delle peggiori — osservò il deputato di Caporiacco. — E pensare che una volta i coscritti friulani e massime della regione montana, erano fra i più robusti e atti...

Il discorso, dopo alquanto, cadde su altri soggetti, fra cui l'Abazia di Rosazzo: magnifico soggiorno, la qualificò Sua Eccellenza.

— Grandioso il panorama dalla terrazza, non è vero?!... Uno dei più belli che si possano godere in Friuli — notò il deputato di Caporiacco.

— Sì: ma rattrista, poichè lo sguardo va a posare su terre che non sono «nostre» — osservò il segretario dell'Arcivescovo, dott. Sacchi.

Il saluto dei bimbi

Lasciamo la sala. Eccoci nell'atrio. La madre superiora ne apre la porta verso il cortile... ed un'onda di commozione ci avvolge prima che l'occhio possa tutta comprendere la piccola scena. Sotto la veranda, uno sciame di bimbi in candide vesticciuole sfarfalla intorno a noi confidente; l'Arcivescovo più di tutti n'è assalito, e chi affera un lembo dell'abito talare, chi alza le manine quasi volendo toccare la grande Croce d'oro stellante sul petto, chi sorride o parlotta e trilla gioioso fissando i lucidi occhietti sul volto buono del Presule commosso... Altri corrono e saltono incontro e intorno alle «vecchie conoscenze»: al dott. Pennato, a Mons. Dell'Oste, a don Comelli; al segretario Tessitori... Confuse, le suore tentano quietarli, far loro quasi prendere «un contegno»: ma non riescono.

All'ingiro stanno schierate bimbe e ragazze vestite di scuro; giù dalla gradinata, altre più grandi e qualche inserviente, qualche balia in tuniche di niveo candore.

L'Arcivescovo sorride e accarezza questo e quello dei piccoli irrequieti; poi, fa per avanzare — ma gli sta di contro una fanciulletta agghindata a festa: è colei che deve porgere il saluto al Visitatore. Povera cara bambina!.. La sua bocca ha una certa contrazione, mentre sta recitando...

— Fu colpita da paralisi facciale — informa una delle suore.

Il saluto è un po' lungo... e non certo un modello di stile e di prosodia. Pure, non so resistere alla tentazione di riprodurlo. N'è autrice una suora: e chi sa quali sublimi cose volle dire, quell'anima candida, confinata in quel minuscolo mondo gaio e doloroso ad un tempo! Sublimi cose, certamente, che le si affollavano confuse, turbatrici della placida sua vita quotidiana, vissuta in mezzo a povere disgraziate, a piccoli innocenti sacrati forse al dolore fin dai primissimi giorni... Eppure, quei versi hanno un profumo d'ingenuità, quale appunto si riscontra solo in alcune poesie popolari d'indole religiosa: nelle preghiere insegnate ai bimbi dalle madri, nelle ninne-nanne cantate da esse accanto alle culle grame d'ornamenti ma floride di affetti...

Salve a te, Presule venerato
Salve erudito Pastor, padre amato!
I tuoi desiri omai compivi alfin
Nel dì solenne del Paracleto divin.
Sul pergamo santo glorioso T'andavi
Qual messo celeste la pace annunciavi;
E il popolo eletto da Dio affidato
Raccolto trovavasi nel Tempio sacrato.
A Lui veritade infondevi ed amor;
Ansioso attendeva l'amato Pastor.
Santo entusiasmo nei cor suscitavi
Ebbri d'amor i tuoi figli mandavi.
L'ardente tuo zel ancor s'avanzava;
Giulivo portanto il fanciul T'appressava.
La mamma angelica ed il crisma ancor
A tutti porgevi parola calda d'amor.
Con duol lasciavi altrove il gregge
Vittima T'immolavi per noi alla legge
E padre tenero ai figli amante
La Croce abbracciavi sebben pesante.

Anche quest'Ospizio Ti degni onorar
Il cuor del derelitto Tu godi consolar.
Noi da genitori ignoti abbandonate
Il cuor ci dice che siam da Te amate.
Sì, amate siam; non è illusion la nostra:
Lo spirto divo all'alma innocente
[cel mostra.
Pietade senti dei Trovatel e derelitta,
Per colei ch'ha il marchio in cor ma
[pentita,
Ah sì giustizia lo vuol che l'esimio Prelato
Civile autorità voglia ovunque rispettato.
Obbediente il gregge all'invito del Pastor
Felice egli si sente di dargli tale onor...

Qui terminò il recitativo della piccola declamatrice, su cui lo sguardo mio si affisava non senza lacrime. E più viva e profonda commozione mi prese quando, dalle bocche di quelle abbandonate si sprigionò un coro patetico. Esse cantavano altri «versi» a rime baciate:

Orsù s'innalzi un canto d'amor,
Un canto verace che parta dal cor.
Giorno solenne, giorno di festa
Tripudio santo in cor ci resta.
Tutte d'intorno facciam corona
All'angel Pastor che Dio ci dona.
Un salve lieto di cuor mandiam
E l'Ente supremo su Te imploriam.
Che lunghi giorni di santa Tua vita
Ei sempre Ti porga propizia alta.
Salve! salve! salve!...

Le tenere voci tacquero. L'Arcivescovo alzò la mano a benedire — nel nome di Colui che quelle avevano invocato. Ed esse curvarono la persona ed il capo, a ricevere la benedizione; poi tutte, imitandosi l'una l'altra come le pecorelle ch'«escon dal chiuso», si strinsero intorno a Lui, per baciargli l'anello pastorale, mentre i più piccini continuavano a saltellare, a correre, a trillare... e don Giuseppe rivolgeva loro la parola nel più pretto friulano.

La visita.

Dopo il commovente saluto, comincia la visita ai locali del pianterreno: salone di soggiorno, varie stanze per usi diversi, ampio corridoio... Anche qui troviamo i così detti adulti — i frugolini dalle candide vesti — che si agitano festosi. Una suora porta un grande cesto colmo di biscottini: e cento voci domandano, cento e cento manine si allungano...

— Non rubare!... ammonisce con dolcezza la paziente suora.

* * *

Saliamo di sopra — dormitoi per lattante, balie, per gli «adulti» la sala delle «incubatrici»..: tutto lindo, pulito, le piccole cune in ferro riparate col bianco velario, i lettini per gli adulti allineati uno accanto all'altro... In un solo dormitoio, v'è quarantotto lettini, disposti in quattro file.

— Hanno ciascuno il proprio lettuccio?

— Sissignore.

— Ma, e li riconoscono poi?

— Sicuro che li riconoscono!.. Quando è l'ora del riposo, ciascuno corre al proprio e non v'è pericolo che falli.

* * *

L'Arcivescovo rinuncia a visitare il riparto della maternità: e il pensiero è gentile. Perchè forse rattristare le dolenti, che vi si trovano a nascondere un fallo cui furono trascinate dalla passione o dall'inganno?

E scendiamo. Il dott. Pennato offre informazioni e spiegazioni, per ogni stanza.

— Bei locali... Aria e luce non mancano... — osserva Monsignore.

— Sono ridotti, sa, Eccellenza... Prima servivano a ben altri usi: fienili, magazzini. La Provincia ne fè l'acquisto quattordici anni fa circa, e poi vi lavorò dentro, un po' alla volta...

— Ma non si finisce mai — interviene sorridendo bonariamente il comm. Roviglio. — Questi benedetti medici hanno sempre qualche cosa nuova da domandare. E lo fanno con una cert'arte, alla quale non si può resistere. — «Ma... o fanno questo e questo, o noi decliniamo ogni responsabilità —». E la Deputazione finisce col cedere. Anche l'altro ieri, che non è lunga, il dott. Rieppi si presentò con la solita antifona.

— E il sistema sarà continuato, se ne accorgerà — aggiunge il dott. Pennato.

— Se ne accorgono anche i contribuenti...

— Ce ne accorgiamo anche noi — confermò il dottore.

— Già, perchè anche il dott. Pennato è divenuto proprietario di terreni — spiegò il co. di Caporiacco.

Nel parco

Dopo la visita dei locali, entriamo nel parco: vasto, superbo: uno dei più belli che vi sieno in Provincia.

All'ombra d'un abete gigantesco siedono in circolo una cinquantina di pargoletti, in abitino color di rosa, vegliati da bambinaie, da suore. Anche lo sciame dei biancovestiti è accorso, non appena vide che l'Arcivescovo era diretto verso quel gruppo. Lì, Monsignore chiede, ed ha, altre informazioni, mentre i più grandicelli corrono sull'erba, giuocano, folleggiano.

* * *

Nella chiesetta graziosa con le sue arie di cappella antica, pace e serenità. Un solo altare, con la statua della Vergine. Alle pareti, piccoli quadri in rilievo. Qualche fregio, in istile pure antico. Il parapetto dell'altare, a colonnine sorreggenti la mensa, e più addentro, un mosaico di bell'effetto. Vasi di fiori qua e là dicono che la chiesetta fu ornata a festa; e lo dicono il tappeto steso davanti all'altare e l'inginocchiatoio coperto di velluto rosso ed i cuscini. Ma l'Arcivescovo s'inginocchia ad uno dei banchi comuni...

All'uscita, mons. Dell'Oste ha qualche cosa da raccomandare: che si provveda al riscaldamento, nell'inverno, del piccolo tempio: è proprio necessario, dice, e la Madre priora e altri lo appoggiano. E il comm. Roviglio, da buon padre di tutti, promette...

* * *

Visitiamo le cucine, la lavanderia a vapore, dove robuste lavandaie ci mostrano il funzionamento di qualche macchina.

Più in là, sempre nel parco, un altro circolo: poppanti che le balie tengono sulle braccia, o che giacciono su carrelli coperti di materasso: sei, otto, dieci bambolini fasciati, quale dormente, quale volgendo in giro lo sguardo non avvezzo ancora a distinguer le cose...

Povere creaturine, all'inizio di una vita, chissà quanto travagliata... o sorrisa forse dall'affetto o dalla gioia. Chissà?... Speriamolo. Quanti cominciarono fra il dolore, per incontrar dopo giorni meno tetri o anche radiosi?...

— Noi cerchiamo che almeno le madri riconoscano i loro figli — diceva il comm. Roviglio a Sua Eccelenza, nel dargli qualche informazione. — E in questo, il clero potrebbe esserci di aiuto...

— Che almeno abbiano uno dei genitori, queste povere creature — approvò l'arcivescovo.

* * *

Compiuta la visita, che durò oltre un'ora, fu offerto all'arcivescovo ed agli altri ospiti un modesto rinfresco. Poi nell'atto del congedo, la Deputazione gli rimise una copia della monografia del Brefotiofio, stampata or è qualche anno.

— Cento di questi giorni, Eccellenza, avevano gridato le fanciullette maggiori dopo il saluto.

— Accetto l'augurio, tanto più che oggi è il mio compleanno — aveva egli risposto.

Ed alla partenza, quando Egli saliva in vettura, l'augurio, il saluto di quelle giovinette si ripetè caldo di riconoscenza per la sua visita paterna...

Che il destino vi risparmi triboli e dolori, o tapinelle, cui fu negato il conforto della famiglia, del materno vigile amore!

* * *

Ben trecento e uno, ieri, gli «abitatori» del Pio Luogo: ottantaotto lattanti, centosedici adulti, quarantaquattro nutrici, diecisette ricoverate nel riparto maternità, diciotto bambinaie e serve.

— Per il Palazzo delle Poste.

Ieri giunse a Udine il cav. Liverani, dell'Ispettorato centrale, per conferire con il Sindaco circa il compimento degli studi per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste.

Accompagnato dal direttore delle nostre Poste cav. Mauri e dall'ing. Cantoni, dell'Ufficio tecnico comunale, il cav. Liverani visitò i locali attuali e le aree dove, secondo i progetti già proposti, dovrebbe sorgere il nuovo edificio.

L'ispettore esaminate e studiate le località trovò ottima e unica quella che in passato fu designata dalla Giunta Municipale, cioè il trapezio di Via Dante in prossimità della Stazione Ferroviaria. Trovò ottimo quel luogo per il fatto che il movimento maggiore delle grandi città si riversa tutto in prossimità delle stazioni ferroviarie, ove il traffico e l'affuenza sono più intensi. Sconsigliò affatto la località dei Filippini ove il movimento resterebbe incagliato e la circolazione cittadina resa più impacciata.

In Municipio quindi prese visione degli studi che fino ad oggi sono stati compiuti e verso le 4 del pomeriggio, recatosi alla Camera di commercio, ebbe un colloquio con gli onorevoli Girardini e Morpurgo.

Nel mondo scolastico

R. Istituto Tecnico

I premiati

1. corso: Bondi Lino, menzione onor. in disegno, Famea Antonio id in disegno e storia naturale, Lippi Emi io id. id. Benini Antonio fu Ugo id. dis. Scoccimaro Mauro id. stor. nat.

2. corso: Sez. fis. matem. Angoletta Virgilio, premio di 2. grado Busolini Aristide, id. della Panna Alessandro, id. Ive Giovanni premio di primo grado Marpillero Pietro, premio 2 grado Pittino Giuseppe, id Tosolini Carlo, menz. on. in tedesco Travisan Tullio, 2 grado, Dal Moro Giorgio, menz. on. in st. nat. Minscalco Valentino idem — Sez. comm. rag.: Fusari Gino menz. on. in tedesco e storia nat. Gualdi Ciro premio di 2 grado, Malattia G. B. menz. on. in tedesco e stimat. Vidal Bruno, premio di 2. grado.

3. Corso. Sezione fisico matematica: Hornancini Eliseo premio di secondo grado, Montagni Ciro idem. — sezione agrimensura: Caraccio Decio menz. on. in geometria descrittiva. — Sezione industriale: Pellegrini Clemente menz. on. in disegno di macchine, meccanica tecnologica meccanica e chimica. — Sezione ragioneria e commercio: Cozzi Pietro premio di secondo grado, Galiussi Emilio menz. on. tedesco, Iraldi Mario premio di secondo grado.

4. Corso. Sezione comm. e ragioneria: Cella Dino premio di primo grado e licenza d'onore, Di Fant Pietro premio di secondo grado, Marinatto Cirillo premio di 2 grado, Mattioni Cesare idem, Muratti Giovanni premio di primo grado e licenza d'onore, Pagnutti Spartaco premio di secondo grado, Perez Leone menz. on. e italiano, Petuello Gracco menz. on. generale, Rieppi Luigia premio di primo grado e licenza d'onore, Rieppi Giovanni menz. on. gen. — sezione agrimensura: Borletti Giusto premio di secondo grado: Fattori Vittorio idem, Fior Benvenuto idem. — Sez. fisico-matematica: Miscoria Ugo premio di primo grado e licenza d'onore, Zummo Achille idem idem con 10 punti in tutte le materie — Sez. agronomia, Fancello Enrico p. 2 grado e lic. d'onore.

Per il Consorzio delle Scuole d'arte applicata all'industria.

Si riunirono ieri nella sede della Camera di commercio il presidente della stessa onor. Morpurgo, il cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, il rag. Ercole Carletti, il prof. cav. Del Puppo, il prof. Antonio Measso, il prof. Arturo Verderi della Scuola di Cividale, il dott. Ernesto Piemonte dell'Umanitaria, il sig. Giovanni De Marco della Scuola di Pordenone, il sig. Lino Gardin docente delle Scuole di Pordenone e S. Vito, il cav. Giovanni Sbuelz della Scuola di Tricesimo, il dott. Fazzutti in rappresentanza del prof. De Luigi di Gemona e delle Scuole di Forni di Sopra e di Sotto e il dott. cav. Gualtiero Valentinis.

L'onor. Morpurgo, ringraziati gli intervenuti, ricordò che la Camera di commercio, la Deputazione provinciale, il Municipio di Udine, la Cassa di Risparmio, la Sezione Friulana dell'Umanitaria, e la Scuola d'arti e mestieri di Udine, si costituirono in Comitato per indire un Congresso di tutte le Scuole d'arte applicata all'industria della provincia di Udine, il quale getti le basi della federazione o consorzio delle Scuole stesse. Prima però di concretare il programma del Congresso e di fissare le caratteristiche dell'istituendo Consorzio, la Commissione di studio ritenne utile di udire, in questa seduta preparatoria, il parere di persone specialmente competenti.

Aggiunse che il Consorzio dovrebbe agevolare e indirizzare l'insegnamento delle Scuole mediante un ispettorato tecnico e con la scelta e la fornitura del materiale artistico. Le Scuole dovrebbero conservare la loro piena autonomia economica e amministrativa e le caratteristiche determinate dalle condizioni locali.

Il cav. Marchi riferì ampiamente sul Congresso di Carate Brianza, sull'insegnamento professionale nel Goriziano.

I signori Carletti, Sbuelz, Fazzutti, Measso, Piemonte accennarono alle difficoltà d'ordine economico e didattico in cui versano le Scuole e ai mezzi che riterrebbero più acconci per superare quelle difficoltà. Da questo esame emersero alcuni temi pel futuro Congresso.

Gli intervenuti convennero pure nelle idee enunciate dalla Presidenza circa la natura del Consorzio; il quale dovrebbe comprendere, oltre alle Scuole, gli enti o soci contribuenti. Si impegnarono infine di comunicare, fra breve, altri temi per il Congresso, al quale, possibilmente, dovrebbe andare unita una Mostra delle Scuole di Udine e di qualche altra Scuola fra le più importanti

— **Il signor Bruno Ferluga** triestino che risiedette parecchio tempo in Udine (fu amministratore di giornali e poi del farmacista signor Beltrame;) arrestato a Trieste per imputazione di alto tradimento mutata poi in quella di perturbazione della pubblica tranquillità e di eccitamento; era stato mandato alle carceri di Claghenfurt, in attesa di essere giudicato da quella Corte di Assise. Ora si annunzia che gli fu accordata la libertà provvisoria mediante cauzione di 10000 corone.

Domani, il Ferluga sarà di ritorno a Trieste.

— **Albergo Nazionale.** Questa sera grande Concerto delle Dame Viennesi.

Cinema Volta

Solo per questa sera si replica l'attraentissimo programma d'ieri e che qui riportiamo.

Nell'Andalusia dal vero.

Massiccio del Monte Bianco dal vero.

La Lavandaia, dramma emozionante a colori.

Cipolla ha preso un calcio, comica.

Gita di piacere da Precenicco a Capodistria e viceversa

Nella circostanza della splendida esposizione di Capodistria a cura della società di Navigazione Litoranea di Trieste il giorno 23 Luglio alle ore 3.30 pom. partirà dal porto di Precenicco un comodo piroscafo, (in coincidenza col treno che parte da Udine alle ore 13 11 a Precenicco Bagni ore 15.07) ed arriverà a Capodistria alle 19 di sera.

I signori passeggeri pernotteranno in quella città; nella mattina del 24 visita all'esposizione e dintorni di Capodistria. La partenza da Capodistria sarà alle 3 pom. e l'arrivo a Precenicco alle 19 circa, in tempo di potere prendere i treni da Precenicco Bagni per ogni destinazione.

Il prezzo di passaggio sul piroscafo sarà di lire 4.00 andata-ritorno.

Tutte le domeniche del mese di Agosto, ed il lunedì 15 stesso mese giorno dell'Annunziazione della B. V. il vapore stesso farà servizio regolare da Precenicco, Grado, Barbana e viceversa, con la partenza da Precenicco alle ore 5 ant. ritorno a Precenicco alle 8 di sera, prezzo del biglietto L. 3.00 andata-ritorno.

I biglietti per Capodistria, per Grado Barbana, si acquistano in Precenicco al pontile d'imbarco, oppure presso il Sig. De Lorenzo Giovanni.

— **Nuovi soci della Dante Alighieri** Sono pervenute al Comitato Udinese della Dante Alighieri le seguenti nuove adesioni di soci ordinari;

Comune di Campoformido — Lina Someda — co. Guido di Spilimbergo — Pasquale La Rocca — Ciani Antonio — co. Cintio d'Adda — Augusto Coriup — Marco Mondolfo — Luigi Giovanni Zei — Umberto Culot — Alessandro Farlao — Felice Merlo Mario Pagliaro — Vittorio Benzon.

I sindaci prestano giuramento.

Quasi ogni giorno qualche sindaco di recente eletto presta giuramento nelle mani del Prefetto. Di questi giorni giurarono: Moro cav. Daniele, sindaco di Codroipo, Capsoni avv. Umberto di Pagnacco, Cirio Giacomo di Castions di Strada, Zanutta Luigi di Carlino, ieri, Cirio Adolfo di Gonars.

— **Medico aggiunto municipale** Ieri si è riunita in Prefettura la Commissione esaminatrice dei titoli pel concorso al posto di medico aggiunto municipale.

I concorrenti, in quattro, sono tutti stati riconosciuti ottimi. Fatto l'esame dei titoli e tenuto conto dell'anzianità dei concorrenti si è fissata la seguente graduatoria: I. Liuzzi con 30 su 30; II, Ferrario con 30 su 30; III. Peratoner con 29 e IV. Loi con 28 trentesimi.

— **Tornano da Ravenna** Ieri sera col treno delle 11 arrivò da Ravenna una compagnia di soldati del 79 Fanteria col Tenente Milano.

Sul luogo però si trovano ancora 8 compagnie del locale reggimento, che volta a volta ripartiranno per la sede abituale.

— **Nuova laurea** Il dott. G. Batta Biavaschi si è laureato l'altr'ieri all'Università di Padova in diritto ottenendo il massimo dei voti con la lode.

Il Biavaschi, da Como, è da parecchi anni a Udine nella qualità di Impiegato del Segretario del Popolo.

— **La disgrazia d'un operaio.** L'operaio Lodovico Battignol da Baldassera, d'anni 31, accidentalmente cadeva riportando contusioni al piede sinistro dichiarate guaribili all'Ospitale in giorni 20.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera verrà data fuori programma una proiezione di attualità e di assoluta novità: *Le gare di aviazone a Gorizia.*

Domani nuovo programma.

Dai lettori.

Il prezzo del frumento e il pane

Non si direbbe: ma il prezzo del frumento è ribassato in modo eccezionale; quasi quasi, anche in via assoluta esso si agguaglia a quello del granoturco. Difatti, la differenza fra l'uno e l'altro prezzo è ora molto lieve: un paio di lire o poco più per quintale, se il granoturco giallo si vende anche a lire 22, mentre il frumento si vende da 24 a 24.50 per quintale!

Anche le farine, naturalmente, ribassarono.

Ne abbiamo avuto vantaggio, noi consumatori?... Non lo credo. A me sembra che il pane sia sempre così «piccolo» come lo era quando il frumento si vendeva a 32 e 33 lire per quintale. Una volta, e massime prima che s'istituisse il forno municipale, il Comune pubblicava mensilmente il listino dei prezzi a cui si vendeva dai panettieri il pane; ma ora, da un bel pezzo quella pubblicazione non si fa. Che anche il Comune, proprietario (e sembra non molto fortunato, finora) di forno, si sia posto d'accordo con «gli ingordi speculatori», di santa memoria, e venda il suo pane anch'esso troppo caro, in confronto degli attuali prezzi del frumento?...

Sarei curioso di saperlo.

Checo dai zéis

— **Per porto di coltello.** fu arrestato stanotte certo Quinto Leonarduzzi di Angelo d'anni 26 bracciante da Ragogna.

Prinzish Luigi gerente responsabile

APPENDICE 26

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

— Sono venuto, ottimo signore a portarvi una notizia che vi riempirà di gioia — disse Gilberto profondamente commosso e turbato, non sapendo se la notizia di cui era apportatore avrebbe veramente reso contento il medico, il cui volto si accese di subitaneo rossore.

— Quale notizia? — domandò il signor Dainclair.

— Il Presidente della Repubblica dietro intercessione di mio padre ha accordato alla signora vostra moglie la grazia, quindi essa sta per essere messa in libertà.

— Graziata? Libera? — mormorò il medico. — La vostra notizia mi rallegra e mi addolora nello stesso tempo, mio giovane amico. Se mi poteste leggere nel cuore vi spaventereste dei diversi sentimenti che vi si combattono. Ho paura di me stesso... ve lo confesso. Godo nel pensare che finalmente la libertà viene ridata a quella infelice e in pari tempo mi spaventa l'idea dell'avvenire. Come dovrò riceverla? Come un innocente o come una colpevole, giacchè la grazia del Capo dello Stato non è una sentenza di riabilitazione? Come un'innocente il mio cuore propende a crederlo, come una colpevole è la sentenza dei giudici dinanzi alla quale bisogna inchinarsi! Oh, l'atroce, il divorante sospetto! E poi che cosa dirò ai miei figli che da tempo non mi domandano nulla della loro madre credendola morta. Ch'essa è guarita dopo una lunga malattia? Una malattia che è durata dieci anni, mi crederanno? Ne dubito. Che cosa fare, Dio mio?! Vietarle l'accesso in casa mia? Sarebbe infierire contro la povera donna che se è innocente ha già sofferto tutto quanto è possibile e se è colpevole ha espiato ben crudelmente la sua colpa? Chi sa suggerirmi qualche cosa? Chi mi può dare un consiglio?

— La ragione, signore, ed il vostro cuore lo possono fare.

— In questo momento io sento di perderla la ragione — mormorò il dotter Dainclair con straziante dolore.

— Suvvia, signore, siate calmo. Se voi me lo permetteste io vi darei un parere. Una soluzione c'è ed è l'unica, Vostra moglie è già a Monaco e non attende che di sapere l'esito del mio colloquio con voi. Se fossi in voi, io andrei da lei e le direi come stanno le cose...

— Anche che il sospetto è entrato nell'animo mio? — domandò il medico con amarezza.

— Questo no; voi l'uccidereste. Le direi che i suoi figli la credono morta giacchè non avete potuto spiegare loro altrimenti la di lei lunga assenza ed il lungo silenzio. E' naturale che ritornando essa in casa e facendosi riconoscere i figli vorrebbero sapere dove è stata, che cosa ha fatto e sarebbe doloroso ma necessario spiegare la verità. Separarla dai figliuoli voi non vi sentite coraggio nè avete diritto di farlo. Dunque voi la condurrete in casa vostra come una nuova istitutrice; essa vivrà con le sue creature che certo di nulla sospetteranno perchè dopo tanti anni di separazione non la conosceranno certo e voi, trattandosi di un'istitutrice, non avrete con lei quei rapporti che oggi vi ripugnano dubitando della di lei innocenza. Così tutto accadrà senza dolorose spiegazioni. Credetelo, signor dottore, questa è la soluzione unica alla quale vi dovrete appigliare...

Goffredo Daintar rimase qualche istante assorto poi alzandosi bruscamente dalla poltroncina sulla quale era seduto, disse:

— Andiamo da lei mio giovane amico. Voi avete ragione.

Un'ora dopo il signor Dainclar era dinanzi a sua moglie che pallida, tremante, disfatta, attendeva la sua sorte.

— Tu soffri molto. Lionella — le disse il dottore vedendola in quello stato. — Poveretta! Fatti animo che le tue pene sono sul finire?

— Proprio? — mormorò la donna dubitando di non avere ben compreso.

— Si, domani tu ritornerai vicino ai tuoi figli i quali ignorano il tuo doloroso passato e dovranno ignorarlo per sempre. Io ti presento loro come una nuova istitutrice e tu vivrai sempre vicino a loro. E' un grande sacrificio che tu compirai, ma è necessario, purtroppo è indispensabile, per la loro tranquillità — disse il signor Dainclair in tono dolce quasi paterno

— Farò ciò che vorrai; per rivedere i miei figli sono pronta. Ma tu?....

— Io? Che cosa vuoi dire?

— Che cosa sarò io per te?

— L'istitutrice dei miei figli, una persona quindi degna di rispetto. Anzi, siccome potrebbe accadere che tu avessi a dimenticare per un istante la tua parte di istitutrice per non ricordarti che quella di madre affettuosa, io ti presenterò a Giorgetta e Rinaldo come una sorella di latte della loro povera madre, così certe possibili espansioni da parte tua saranno giustficate pienamente. Che vi pare Signor di Valcraison?

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50. A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.3; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.10. 19.27.
per Cividale: 5.30 8.35 11.15 13.32 17.47; 25.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.5; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.52.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10 7; A. 12.10; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57; 13 10 17.26; 21.46.
da Cividale: O. 6.50, 9.51; 12.35; 15 57 19 40. 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12 5; 15.17; 19.50.
Da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910